

**Venerdì 19 luglio 2019 - ore 21,15**

**“LA GIOIA DI ESSERE UMANI:  
LEGGERE IL VANGELO SECONDO LUCA OGGI”**

**a cura di Ernesto Borghi<sup>1</sup>**

Nel Nuovo Testamento i termini più ricorrenti per esprimere la *gioia* sono quelli espressivi della gioia *visibile a pelle*, ossia il verbo *cháirein* e il sostantivo *charà*. Essi sono attestati rispettivamente 75<sup>2</sup> e 59<sup>3</sup> volte e una rapida considerazione di tutti questi testi consente di fare affermazioni di sostanza. Concentriamoci sulle attestazioni nel vangelo secondo Luca.

**1. Luca 1,46-50**

«Celebra fortemente l'anima mia, la grandezza del Signore  
<sup>47</sup>e scoppia di gioia, il mio spirito, nel Dio che mi salva,  
<sup>48</sup>perché ha rivolto il suo sguardo  
sulla pochezza della sua serva:  
ecco, a partire da ora,  
tutte le generazioni mi proclameranno felice,  
<sup>49</sup>perché il Potente per me ha fatto cose grandi,  
e santo è il suo Nome,  
<sup>50</sup>e la sua appassionata benevolenza  
per generazioni e generazioni  
va verso coloro che si legano a lui.

**2. 2,8-14**

<sup>8</sup>C'erano nella stessa regione alcuni pastori che dimoravano la notte facendo la guardia al loro gregge. <sup>9</sup>Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce ed essi furono atterriti da una paura grande. <sup>10</sup>L'angelo, però, disse loro: «Non abbiate paura, perché, ecco, vi do l'annuncio di una gioia grande, che sarà di tutto il popolo: <sup>11</sup>oggi vi è nato un Salvatore, che è il Cristo Signore, nella città di Davide. <sup>12</sup>Questo per voi il segno: troverete un

---

<sup>1</sup> Nato a Milano nel 1964, laureato in lettere classiche, dottore in teologia e bacceliere in Sacra Scrittura, sposato con Maria Teresa (1999) e padre di Davide (2001) e Michelangelo (2007), docente universitario di materie bibliche dal 1992 (oggi insegna introduzione alla Scrittura all'ISSR "Guardini" di Trento), presidente dell'Associazione Biblica della Svizzera Italiana ([www.absi.ch](http://www.absi.ch) - canale youtube "Associazione Biblica della Svizzera Italiana"), coordinatore della formazione biblica nella Diocesi di Lugano.

<sup>2</sup> Cfr. Mt 2,10; 5,12; 18,13; 26,49; 27,29; 28,9; Mc 14,11; 15,18; Lc 1,14.28; 6,23; 10,20(2); 13,17; 15,5.32; 19,6.37; 22,5; 23,8; Gv 3,29; 4,36; 8,56; 11,15; 14,28; 16,20.22; 19,3; 20,20; At 5,41; 8,39; 11,23; 13,48; 15,23.31; 23,26; Rm 12,12.15(2); 16,19; 1Cor 7,30(2); 13,6; 16,17; 2Cor 2,3; 6,10; 7,7.9.13.16; 13,9.11; Fil 1,18(2); 2,17.18.28; 3,1; 4,4(2).10; Col 1,24; 2,5; 1Ts 3,9; 5,16; Gc 1,1; 1Pt 4,13(2); 2Gv 1,4.10.11; 3Gv 3; Ap 11,10; 19,7. In composizione con la preposizione *syn* il verbo ricorre 7 volte: Lc 1,58; 15,6.9; 1Cor 12,26; 13,6; Fil 2,17.18.

<sup>3</sup> Cf. Mt 2,10; 13,20.44; 25,21.23; 28,8; Mc 4,16; Lc 1,14; 2,10; 8,13; 10,17; 15,7.10; 24,41.52; Gv 3,29(2); 15,11(2); 16,20.21.22.24; 17,13; At 8,8; 12,14; 13,52; 15,3; Rm 14,17; 15,13.32; 2Cor 1,24; 2,3; 7,4.13; 8,2; Gal 5,22; Fil 1,4.25; 2,2.29; 4,1; Col 1,11; 1Ts 1,6; 2,19.20; 3,9; 2Tm 1,4; Fm 7; Eb 10,34; 12,2.11; 13,17; Gc 1,2; 4,9; 1Pt 1,8; 1Gv 1,4; 2Gv 1,12; 3Gv 4.

bambino che è avvolto in fasce e giace in una mangiatoia. <sup>13</sup>E subito apparve, insieme all'angelo, una moltitudine della schiera celeste che lodava Dio e diceva:

«<sup>14</sup>Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e pace in terra agli esseri umani della sua gratuita benevolenza».

### 3. 6,17-26

<sup>17</sup>E, scendendo con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. E (c'era) una gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, <sup>18</sup>che erano venuti per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano turbati da spiriti immondi, venivano guariti. <sup>19</sup>E tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti.

<sup>20</sup>Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati (voi) poveri, perché vostro è il regno di Dio. <sup>21</sup>Beati (voi) che avete fame ora, perché sarete saziati. Beati (voi) che piangete ora, perché riderete. <sup>22</sup>Beati siete quando gli esseri umani vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del figlio dell'uomo. <sup>23</sup>Rallegratevi in quel giorno e saltate di gioia, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti.

<sup>24</sup>Ma ahimé per voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. <sup>25</sup>Ahimé per voi che siete sazi ora, perché avrete fame. Ahimé per voi che ridete ora, perché sarete afflitti e piangerete. <sup>26</sup>Ahimé quando tutti gli esseri umani diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti».

### 4. 15,1-32

<sup>1</sup>Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. <sup>2</sup>E mormoravano, i farisei e gli scribi, dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

<sup>3</sup>E disse loro questa parabola, dicendo: <sup>4</sup>«Quale persona tra voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella che pare irrimediabilmente perduta, finché non la trova? <sup>5</sup>E, trovata(la), se la mette sulle sue spalle rallegrandosi in modo visibile, <sup>6</sup>e, andando a casa, chiama insieme gli amici e i vicini dicendo loro: Rallegratevi visibilmente con me, perché ho trovato la mia pecora che pareva perduta, irrimediabilmente. <sup>7</sup>Vi dico, così ci si rallegrerà chiaramente in cielo per un peccatore che cambia mentalità e stile di vita, più che per novantanove giusti che non hanno bisogno di (tale) cambiamento.

<sup>8</sup>O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la trova? <sup>9</sup>E dopo averla trovata, chiama insieme le amiche e le vicine, dicendo: “Rallegratevi visibilmente con me, perché ho trovato la dramma che avevo perduta. <sup>10</sup>Così, vi dico, ci si rallegrerà davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che cambia mentalità e stile di vita”».

<sup>11</sup>E disse: «Una persona aveva due figli. <sup>12</sup>Il più giovane disse al padre: “Padre, dammi la parte che mi spetta delle (tue) sostanze”. E il padre divise il patrimonio tra loro. <sup>13</sup>E dopo pochi giorni il più giovane, riunite tutte le sue ricchezze, partì per un paese lontano. E là sperperò rovinosamente e completamente le sue sostanze vivendo da incosciente. <sup>14</sup>Dopo che egli ebbe perso tutto, in quella regione si produsse una grave carestia ed egli cominciò a trovarsi in notevole difficoltà. <sup>15</sup>Andò allora da uno dei cittadini di quel paese e si sottomise alle sue complete dipendenze. Costui lo spedì nei suoi campi a fare il guardiano di porci. <sup>16</sup>Ed egli bramava di riempirsi la pancia con le carrube che mangiavano i porci, ma nessuno gli(ene) dava.

<sup>17</sup>Allora entrò in se stesso e disse: “Quanti salariati di mio padre abbondano di pane, mentre io qui sto morendo di fame! <sup>18</sup>Mi alzerò e andrò subito da mio padre e gli dirò: ‘Padre, ho commesso moltissimi errori anche verso di te <sup>19</sup>e non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi salariati’”. <sup>20</sup>Si alzò e si avviò sulla strada del ritorno verso suo padre. Mentre egli si trovava ancora lontano, il padre lo vide e, dominato da una commozione viscerale, gli corse incontro e si abbandonò gettandogli (le braccia) al collo e lo baciò affettuosamente. <sup>21</sup>Il figlio, però, gli disse: “Padre, ho commesso moltissimi sbagli anche verso di te, non sono più degno di essere chiamato tuo figlio...”. <sup>22</sup>Ma il padre disse ai suoi schiavi: “Presto, tirate fuori la (sua) veste e

fategliela indossare e mettetegli un anello al dito e i calzari ai piedi e <sup>23</sup>portate il vitello, quello ingrassato, e uccidetelo e, mangiando, facciamo festa, <sup>24</sup>perché questo mio figlio era morto ed ha deciso di tornare alla vita, era perduto senza speranza e si è lasciato ritrovare”. E cominciarono a far festa.

<sup>25</sup>Il figlio maggiore era nei campi; e, tornando, si avvicinò alla casa e sentì musica e danze.

<sup>26</sup>Chiamò un servo e gli chiedeva che cosa fossero questi (suoni). <sup>27</sup>Ed egli gli rispose: “Tuo fratello è tornato e tuo padre ha fatto uccidere il vitello, quello delle grandi occasioni, perché l’ha riavuto sano e salvo”. <sup>28</sup>Allora il fratello maggiore si irritò profondamente e non aveva alcuna intenzione di entrare (in casa). D’altro canto suo padre, uscitone, lo invitava insistentemente (a farlo). <sup>29</sup>Egli, allora, disse, in tutta risposta, a suo padre: “Ecco, da tanti anni sono al tuo servizio e non ho mai mancato di adempiere un tuo comando e a me non hai mai concesso neppure un capretto affinché facessi festa con i miei amici; <sup>30</sup>quando, invece, questo tuo figlio, che ha fatto fuori il tuo patrimonio con prostitute, è arrivato, hai fatto uccidere per lui il vitello delle grandi occasioni!”.

<sup>31</sup>Ma (il padre) disse: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto quello che è mio è tuo; <sup>32</sup>ma si doveva far festa ed essere pieni di gioia, perché questo tuo fratello era morto ed ha deciso di tornare alla vita, era perduto senza speranza e si è lasciato ritrovare”».

### 5. 19.1-10

<sup>1</sup>E Gesù, entratovi, stava attraversando Gerico. <sup>2</sup>Ed ecco (vi era) un uomo, chiamato di nome Zaccheo, ed era un capo dei collettori d’imposte ed era ricco; <sup>3</sup>e cercava di vedere chi era Gesù e non riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. <sup>4</sup>E corso in avanti verso l’avanti, salì su un sicomoro per vederlo perché Gesù era destinato a passare di là. <sup>5</sup>E Gesù, non appena fu giunto in quel luogo, alzato lo sguardo, disse a lui: «Zaccheo, sbrigati e scendi, perché oggi bisogna che io mi fermi in casa tua». <sup>6</sup>Ed egli, affrettatosi, scese e lo accolse ricolmo di gioia. <sup>7</sup>E tutti, vedendo, mormoravano tra loro sempre più chiaramente dicendo che Gesù era entrato a trovare ospitalità da un uomo peccatore. <sup>8</sup>Invece Zaccheo, restando in piedi, disse al Signore: «Ecco do la metà dei miei beni ai poveri e, se estorsi qualcosa a qualcuno, gli rendo il quadruplo». <sup>9</sup>Gesù gli disse: «Oggi la salvezza si è attuata in questa casa perché anch’egli è figlio di Abramo; <sup>10</sup>infatti il figlio dell’uomo è venuto a cercare e salvare quanto si era perduto».

### 6. 24,41-53

<sup>41</sup>Ma poiché per la gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse loro: “Avete qui qualche cosa da mangiare?”. <sup>42</sup>Essi gli offrirono una porzione di pesce arrostito; <sup>43</sup>(egli) lo prese e lo mangiò davanti a loro. <sup>44</sup>Poi disse loro: “Sono queste le parole che vi avevo detto mentre ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Torah di Mosè, nei Profeti e nei Salmi”. <sup>45</sup>Allora aprì loro la mente alla comprensione delle Scritture <sup>46</sup>e disse loro: «Così sta scritto: *Il Cristo (deve) patire e risuscitare dai morti il terzo giorno* <sup>47</sup>e nel suo nome (devono) essere proclamati a tutte le genti il cambiamento di mentalità e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. <sup>48</sup>Di questo voi (siete) testimoni. <sup>49</sup>E io mando su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi dovete rimanere in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto». <sup>50</sup>Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. <sup>51</sup>E accadde che, mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato in alto verso il cielo. <sup>52</sup>Ed essi, dopo essersi prostrati davanti a lui, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; <sup>53</sup>e stavano sempre nel tempio benedicendo Dio.

### 7. Cenni conclusivi

La gioia di Maria che attende la nascita di Gesù; l’entusiasmo dei discepoli che tornano dalla loro missione di annuncio concreto dell’amore di Dio; l’apertura di cuore del padre della parabola che riaccoglie il figlio minore che è tornato; la fulminea gioia con cui Zaccheo accoglie Gesù nella sua vita: ecco quattro immagini chiaramente gioiose nella versione lucana. In Luca la salvezza cristiana è contraddistinta dall’atmosfera della gioia, anche nei momenti più tristi e sofferti: non a caso, la passione e morte di Gesù appare un passaggio certo imprescindibile, ma soltanto un passaggio, avvolto narrativamente dall’accoglienza festosa a Gerusalemme (19,43) e dall’annuncio

della vittoria sulla morte (24,41.52). Comunque tra la gioia esplosiva di Maria (Lc 1,38ss) e l'allegria fulminea di Zaccheo (Lc 19,1-10), al di là delle differenze legate alle loro fisionomie culturali e ai loro ruoli sociali, vi è un comune denominatore: la consapevolezza di aver trovato una ragione fondamentale e nuova per vivere e la decisione responsabile di assumere dei comportamenti conseguenti e di celebrare Dio, protagonista di questo cambiamento nella loro vita.

Anche a partire dal vangelo secondo Luca la gioia, quali che siano la sua configurazione espressiva e le circostanze in cui si manifesta, assume positività fondante nella vita umana, riempiendola di soddisfazione e aumentandone le possibilità di esplicazione del singolo, in funzione della linea esistenziale in cui è radicata e da cui scaturisce, insomma, in base alla scelta pro o contro l'opzione di vita proposta dal Dio di Gesù Cristo. La gioia nella Bibbia, dal Primo al Nuovo Testamento, è la manifestazione inequivocabile della qualità di due tipi di relazioni: quella tra Dio e gli esseri umani realizzata e realizzabile in quelle tra gli individui. Questo dato tiene la gioia inescandibilmente legata ad una serie di atteggiamenti (gratitudine, perdono, lode) che pongono l'essere umano in un atteggiamento di relatività generosa.

Di conseguenza la gioia è sempre frutto di un'assunzione chiara di responsabilità, perché essa deve nascere «da un'equilibrata valutazione di se stessi e della situazione storica in cui concretamente si snoda la propria esistenza»<sup>4</sup>. Una tranquillità e un equilibrio che fanno della passione per l'analoga condizione degli altri uno dei moventi essenziali delle scelte personali quotidiane. La gioia più grande, infatti, si ha, quando si fondano in questa logica le relazioni fondamentali della propria vita, tutte a misura di quella più importante, quella con Dio. «È vangelo l'annuncio dato a un papà che gli è nato un figlio o una figlia; è vangelo l'annuncio della liberazione dei prigionieri (Is 61,1ss). Vangelo è quindi annuncio di gioia... E lo stesso vangelo scritto ha meritato questo nome perché inizia e si chiude con la proclamazione della gioia»<sup>5</sup>.

Gioioso può essere qualsiasi percorso di vita che sia nella logica del Dio di Gesù Cristo, cioè di un amore costante e concreto per gli altri esseri umani, al di là di ogni laicismo e di ogni bigotteria (cfr. 1Gv 4,19-21). Anche negli ambienti religiosi ecclesiali «sono molti i discorsi che non sono cristiani perché non sono evangelici, cioè non sono secondo ciò che la parola vuol dire nel suo significato più profondo e più serio, tale da condizionarne la legittimità cristiana stessa: non sono annunci di gioia»<sup>6</sup>.

Se la gioia autentica è una *responsabilità*, occorre che chiunque sia alla sua ricerca, dimostri di esserne, appunto, **responsabile**. È necessario contribuire a far emergere *tutte le occasioni e i momenti di gioia responsabile* e di *responsabilità gioiosa* che appaiono, quali che siano gli ambienti in cui ciò avviene. A tale fine bisogna farsi portatori di un atteggiamento di ascolto che non dà spazio al facile pessimismo, ma neppure all'accettazione acquiescente di qualsiasi presa di posizione altrui, in nome di un senso di obbedienza del tutto irresponsabile.

Occorre, insomma, fare della propria esistenza una sola, continua domanda per interrogare la gioia che ci chiama, interpretare i suoi inviti, chiederle ragione della sua natura e della sua provenienza. Avremo lo stupore di molte scoperte: incontreremo tra gli alberi e le case che ci sono familiari, lo splendore di un mondo rinnovato, ricco e semplice da amare come mai avremmo immaginato; impareremo ad attraversare il tempo, accogliendo e irradiando in esso una luce inesauribile, che resterà dopo di noi e a lasciarlo con serena dignità, "sazi di giorni", come gli antichi patriarchi<sup>7</sup>.

---

<sup>4</sup> F. GIOIA, *Il libro della gioia*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1997, p. 201.

<sup>5</sup> U. NERI, *Il motivo della gioia del cristiano*, in G. DOSSETTI-U. NERI, *La gioia del cristiano*, San Lorenzo, Reggio Emilia 1997, p. 20.

<sup>6</sup> U. NERI, *Il motivo della gioia del cristiano*, p. 20.

<sup>7</sup> Cfr. L. GOBBI, *Lessico della gioia*, Qiqajon, Magnago [BI] 1998, pp. 109-110. Al di là di quanto proposto in queste pagine sulla nozione di gioia nella Bibbia, si vedano, per es., L. GOBBI, *Lessico della gioia*, Qiqajon, Magnago [BI] 1998; A. PAOLI, *La gioia di essere liberi*, EMI, Bologna 2002; A.M. CANOPI, *E al mattino, ecco la gioia. Il tema della gioia nella Bibbia*, EDB, Bologna 2009; E. BORGHI, *La gioia del perdono. Lettura esegetico-ermeneutica del vangelo secondo Luca*, in collaborazione con R. Petraglio-N. Gatti, EMP, Padova 2012; ID., *Dal vangelo secondo Luca*, Cittadella, Assisi (PG) 2015.